

Per un orientamento artifattuale del diritto

(A proposito di Corrado Roversi, *Artefatti giuridici. Il diritto tra intenzione, storia, funzione*)

For an Artifactual Orientation of Law

MATTEO MIGLIORI

Dottorando di Filosofia del diritto, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Napoli Federico II.

E-mail: matteo.migliori@unina.it

ABSTRACT

La metafisica analitica degli artefatti, sviluppatasi di recente, presenta una forza speculativa che Corrado Roversi nel suo libro *Artefatti giuridici. Il diritto tra intenzione, storia, funzione* cerca di applicare nel panorama della filosofia del diritto. In questo contributo si evidenzierà l'originalità dello studio artifattuale del diritto sia per quel che riguarda il metodo della scienza giuridica sia in ordine ad una prospettiva ontologica dello stesso diritto, forse riuscendo anche a recuperare una visione continentale della fenomenologia delle istituzioni sociali.

The recently developed analytical metaphysics of artifacts presents a speculative strength that Corrado Roversi in his book *Artefatti giuridici. Il diritto tra intenzione, storia, funzione* attempts to apply in the landscape of legal philosophy. In this contribution, we will highlight the originality of artifactual study of law both in relation to the method of the legal science as well as for an ontological perspective of law, maybe also managing to recover a continental vision of phenomenology of social institutions.

KEYWORDS

diritto come artefatto, ontologia del diritto, fenomenologia delle istituzioni sociali, filosofia del diritto

law as an artifact, ontology of law, phenomenology of social institutions, philosophy of law

Per un orientamento artifattuale del diritto

(A proposito di Corrado Roversi, *Artefatti giuridici. Il diritto tra intenzione, storia, funzione*)

MATTEO MIGLIORI

Nel corso degli ultimi anni lo studio delle scienze giuridiche trova nelle tematiche dell'ontologia sociale una forza argomentativa nuova e originale, in grado di fornire uno sguardo sorprendente nelle riflessioni sugli universi della narrazione giuridica. Il volume di Corrado Roversi, intitolato *Artefatti giuridici. Il diritto tra intenzione, storia, funzione*¹ e pubblicato nella collana Ethos/Nomos di Giappichelli editore nel 2023, si inserisce appieno in questi nuovi studi ricchi di promettenti speculazioni filosofiche. Roversi, infatti, sviluppa, nell'ambito delle sue più ampie ricerche sull'ontologia sociale, una teoria artifattuale del diritto che cerca di fornire una risposta alla domanda ontologica circa la natura di quel particolare tipo di istituzioni sociali che sono le istituzioni giuridiche. La teoria artifattuale del diritto permette di colmare, secondo la visione sostenuta da Roversi², alcuni punti che affliggono la domanda metafisica sulla natura dei fatti istituzionali e delle istituzioni, il cui senso muove da un'attenta riflessione della costruzione della realtà sociale di Searle³. L'ontologia sociale searlina non riesce, nella sua completezza, ad affrontare certi punti cruciali per la fondazione di una teoria delle istituzioni giuridiche. Il tema della stabilità delle istituzioni sociali nel tempo e dell'ipostatizzazione, attraverso atti linguistici, di una realtà extralinguistica rappresentano delle lacune che necessitano una loro risoluzione. Roversi allora cerca di affrontare questi e altri problemi, la cui origine attiene alla sfera dell'ontologia sociale, trasponendo «le analisi sulla metafisica analitica degli artefatti alla filosofia analitica del diritto» (p. 4), nel tentativo di formare un'organica teoria delle istituzioni giuridiche ma che, a prescindere dall'obbiettivo, arricchisce decisamente il dibattito giusfilosofico generale, sotto diversi punti di vista.

Sostenere che il diritto sia un artefatto, come afferma Roversi, costituisce una “banalità”, perché è ovvio che lo sia, essendo il diritto «una creazione umana» (p. 43). Ma analizzare attraverso i risultati ottenuti dalla metafisica degli artefatti il problema ontologico della filosofia del diritto rappresenta una novità, che Roversi ha sviluppato proficuamente nel corso degli anni⁴. La «natura artifattuale del diritto» (p. 44), se si volge lo sguardo anche ad uno dei padri della filosofia del diritto del Novecento, è sostenuta, prosegue Roversi seguendo l'autorevole interpretazione di Bruno Celano, anche da Kelsen, confermando come l'impostazione corretta per analizzare l'ontologia giuridica sia proprio quella di considerare esclusivamente la fattualità del diritto. La teoria artifattuale del diritto, come proposta da Roversi, sottolinea il carattere strumentale del diritto, la sua funzione naturalmente tecnica, propria appunto degli artefatti. Il dominio degli artefatti, tuttavia, è anche limitante per i fatti giuridici e di questo Roversi ne è consapevole: «gli artefatti sono oggetti sempre dipendenti da atti di creazione, mentre vi sono esempi di istituzioni sociali ed anche giuridiche che non vengono creati, nel senso di essere posti stipulativamente da una autorità, bensì emergono in un determinato contesto sociale in forma consuetudinari. Inoltre, si potrebbe pensare che tutti gli artefatti abbiano una natura funzionale, mentre a volte la precisa funzione delle istituzioni giuridiche non è affatto chiara, ed individuarla richiede un complesso lavoro ermeneutico [...] spesso controverso» (p. 47). Le problematiche del dominio degli artefatti ruotano, in particolare, attorno alla dipendenza, essenzialmente statica, che un

¹ ROVERSI 2023. Si segnala che le pagine indicate tra parentesi nel testo fanno riferimento all'opera recensita.

² ROVERSI 2012.

³ SEARLE 2010.

⁴ BURAZIN, HIMMA, ROVERSI 2018.

artefatto ha come prodotto di un'intenzione creativa dell'autore e col suo funzionamento. Il rischio così di una teoria giuridica immersa nel dominio degli artefatti è quello di restare assorbita in una materialità completamente immobile, priva di ogni componente relazionale. La concezione di artefatto a cui Roversi intende aderire si regge, invece, proprio su di un carattere in grado di mostrare come gli artefatti giuridici siano essenzialmente rivolti alle interazioni umane, che si sviluppano nel corso del tempo. Essenzialmente, cioè, rivolti al movimento. Centrale nell'architettura di Roversi è, infatti, il ricorso alla nozione di *storia deliberativa* teorizzata da Dipert⁵, corretta però anche da una prospettiva di storia evolutiva elaborata di Millikan⁶. In tal senso, Roversi aderisce ad una concezione "mista" di artefatto, in base alla quale esso non è il prodotto di un originario atto intenzionale autoriale, ma di una storia in cui le diverse intenzioni si intrecciano tra loro, mutano e si aggiustano grazie ai rapporti che si sviluppano nel corso del tempo tra autore e fruitore. La costruzione di un artefatto è, dunque, l'esito di un processo storico-evolutivo diacronico, caratterizzato dall'intervento di coloro che usano quell'artefatto e che, usandolo, di volta in volta, lo interpretano, lo reinterpretano e lo modificano. Motivo per cui, asserisce Roversi in altra sede, il cd. sogno positivista alla luce delle novità introdotte dalla teoria artifattuale del diritto andrebbe modificato⁷. L'introduzione di un significato storico in senso ampio, letto come somma e sviluppo delle intenzioni umane nel corso del tempo, allarga così il bacino dell'intenzionalità da cui dipendono gli artefatti giuridici, confermando come gli stessi siano «entità essenzialmente storico-dinamiche» (p. 79).

In base a tale impostazione, Roversi formula, sotto l'acronimo ART, la sua teoria storico-intenzionalistica degli artefatti: «un artefatto è la sua *storia deliberativa*, ovvero uno sviluppo diacronico di intenzioni umane che hanno come origine un *processo creativo*, come contenuto il *piano di interazione* dell'artefatto e come supporto il fatto che questo piano di interazione si basi su un *meccanismo reale* di funzionamento» (p. 82). Nella ART formula, Roversi introduce altri due elementi che compongono, accanto al cruciale concetto di storia deliberativa, l'architettura della teoria artifattuale del diritto da lui proposta. Egli presenta il concetto di *piano di interazione*, come variante del concetto di "piano d'uso" elaborato da Houkes e Vermaas⁸ nella spiegazione degli artefatti tecnici. Il piano di interazione mostra come gli atti intenzionali, che caratterizzano il processo creativo degli artefatti, hanno come loro contenuto una serie di situazioni condizionali attraverso le quali, l'interazione che si instaura tra gli artefatti e coloro che li utilizzano è connessa a un risultato tipico perseguito dagli utenti stessi. Queste situazioni condizionali sono basate su regole rivolte al raggiungimento di un obiettivo, che esprime il forte senso di "*normatività pratica*" (p. 100) che caratterizza proprio la dimensione artifattuale. Il piano di interazione, inoltre, deve essere basato su di un *meccanismo*, ovvero un «insieme di caratteristiche oggettive indipendenti dall'intenzione che ha guidato il processo creativo originario, le quali rendono di fatto possibile all'artefatto di realizzare i risultati previsti» (p. 92). Il meccanismo è, dunque, un supporto reale grazie al quale il piano di interazione dell'artefatto riesce ad operare effettivamente nel quotidiano. In base a ciò che viene presentato da Roversi nella sua ART formula, si può concludere quanto segue: un istituto giuridico è un artefatto immateriale basato su regole frutto di una storia deliberativa, che consta di un processo di creazione linguistica fondata su intenzioni, il cui contenuto è rappresentato da un piano di interazione, orientato da regole costitutive, che determina gli effetti normativi di determinate azioni, le quali, in conclusione, manifestano la necessità logica di un certo meccanismo di funzionamento, basato su di un sistema di riconoscimento condiviso e da regole seguite da una certa comunità.

⁵ DIPERT 1993.

⁶ MILLIKAN 1984.

⁷ ROVERSI 2018.

⁸ HOUKES, VERMAAS 2010.

A prescindere dal raggiungimento dell'obiettivo che la metafisica delle istituzioni giuridiche in termini di artefatti, teorizzata da Corrado Roversi, ha nei confronti degli studi ontologici nella filosofia del diritto, è notevole rimarcare la profonda forza speculativa che proprio nel campo del positivismo giuridico incontra una simile argomentazione; in particolare, grazie all'introduzione del concetto di storia deliberativa sull'artifattualità delle istituzioni giuridiche. Se il diritto, come più volte ripetuto dallo stesso Roversi, è una creazione dell'uomo, dipendente da un atto intenzionale creativo, esso resta certamente nell'alveo di un prodotto posto da un'autorità creatrice. L'introduzione di un elemento storico, come declinato per l'appunto dalla nozione di storia deliberativa, permette di accogliere una visione delle istituzioni giuridiche fluida e dinamica, in grado di considerare efficacemente gli elementi culturali e sociali, che notoriamente il positivismo giuridico non asseconda a favore di una statica giuridicità concettuale. La teoria artifattuale del diritto di Roversi riesce, invece, ad esplicitare la normatività che ogni atto poietico sperimenta, in una lettura storico-diacronica attesa in una fenomenologia delle istituzioni sociali. Non soltanto la teoria artifattuale del diritto di Roversi potrebbe, come lo stesso studioso avanza, accorciare «almeno parzialmente [...], la distanza tra positivismo giuridico, realismo giuridico e giusnaturalismo» (p. 197), ma presenta certamente le basi, grazie ai suoi decisi presupposti socio-ontologici, per poter completare quel tracciato della teoria kelseniana, disatteso anche dallo stesso Kelsen, suggerito da Treves⁹: ritrovare l'orientamento normativo proprio delle argomentazioni della sociologia neokantiana.

⁹ TREVES 1993.

Riferimenti bibliografici

- BURAZIN L., HIMMA K.E., ROVERSI C. 2018. *Law as an Artifact*, Oxford University Press.
- DIPERT R. 1993. *Artifacts, Art Works, and Agency*, Temple University Press.
- HOUKES W., VERMAAS P.E. 2010. *Technical Functions: On the Use and Design of Artefacts*, Springer.
- MILLIKAN R.G. 1984. *Language, Thought, and Other Biological Categories*, The MIT Press.
- ROVERSI C. 2012. *Costruire. Uno studio di ontologia giuridica*, Giappichelli.
- ROVERSI C. 2018. *Diritto posto, diritto creato: una analisi del positivismo giuridico dal punto di vista della teoria del diritto come artefatto*, in C. SARRA, M.I. GARRIDO GOMEZ (eds.), *Positività giuridica. Studi ed attualizzazioni di un concetto complesso*, Padova University Press, 127 ss.
- ROVERSI C. 2023. *Artefatti giuridici. Il diritto tra intenzione, storia, funzione*, Giappichelli.
- SEARLE J. R. 2010. *Making the Social World: The Structure of Human Civilization*, Oxford University Press (trad. it. P. Di Lucia, *Creare il mondo sociale. La struttura della civiltà umana*, Raffaello Cortina, 2010).
- TREVES R. 1993. *Il diritto come relazione. Saggi di filosofia della cultura*, Edizioni Scientifiche Italiane.